ANNO VII. — N. 232. Udine, Sabato-Domenica 11-12 Ottobre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

*Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.*

## La Riscossa della Framassoneria

La vittoria dei cattolici in Belgio ha chiamata tutta la setta infernale alla rivincita. La Francia doveva per prima provarne gli effetti.

Il grido: " Il clericalismo è il nemico „ scelto da Leone Gambetta e da lui abilmente sfruttato, è stato ripetuto da Spuller son pochi giorni a Grenoble. Ognuno ricorda la fiera guerra che dal governo della repubblica fu mossa alla religione. I conventi d'ambo i sessi fatti sgombrare senza pietà alcuna, chiuse le loro chiese, sbandeggiati, messi in sul lastrico tanti religiosi, e tante vergini consacrate al Signore; le scuole laicizzate, cioè senza Dio; quelle tenute dai cattolici circondate da tante difficoltà, che a miracolo si vuole attribuire, se hanno potuto sopravvivere a tanta persecuzione. Nè il clero parrocchiale ed episcopale fu risparmiato. Quando non si potè far altro, si cercò di prenderlo colla minaccia e con la fame. Ma la virtù del clero cattolico non cede alla persecuzione; chè anzi nella persecuzione si affina, si afforza e si rende invincibile.

La persecuzione parve posare. La repubblica si diè a lontane conquiste, e credette con ciò di rassodare sè stessa. Ma veduta la vittoria dei cattolici belgi, considerato il movimento cattolico nel suo seno, e il raggrupparsi delle forze monarchiche, una certa tendenza nei repubblicani a sciogliere le loro file, il pericolo delle prossime elezioni generali, tutto questo doveva chiamare il governo a provvedere.

Arrogi, che la guerra con la China, la quale non presenta fin d'ora un'uscita onorevole, il bilancio in *deficit*, le industrie in rovina, l'agricoltura in agonia dimandano una diversione, e un terreno appropriato per restringere i repubblicani di tutte le gradazioni in falange ordinata, e così trionfare di tutte le difficoltà.

Spuller, uno degli agenti il più energico della Massoneria, ha dato la sveglia, ha chiamato a raccolta i repubblicani, e ha dichiarata nuova e più feroce guerra alla Chiesa. Nel suo discorso a Grenoble diceva:

" Qui avvi antagonismo radicale impossibile a togliere.

" Le due società (la cattolica e l'atea) sono per sempre separate; l'abisso scavato dalla rivoluzione francese non sarà nè valicato, nè ricolmo. „

" Per questa ragione, lo ripeto, *noi ci troveremo sempre uniti su questo terreno* (di far guerra alla religione) perchè vi incontreremo sempre avversari che non disarmano mai, e che bisognerà ridurre ad una *impotenza completa*. La battaglia si rinnoverà *sopra questo terreno*, siatene sicuri. Laonde ci converrà tenere arditamente spiegata la nostra bandiera, e bisognerà, se è necessario, ed io non temo di dire che vi siamo forzati, ripetere l'antico *grido di guerra*: " Il clericalismo, ecco l'inimico. „

E il governo sia per gusto, sia per necessità, sia per ottemperare agli ordini della setta, o per tutte queste cose insieme pare deciso a tutte le violenze. Il grido: Addosso ai cattolici! è già suonato, e questo grido significa oggi: addosso alle chiese, rubiamole, e il furto è già cominciato. Onde l'*Univers* scriveva:

" Questa volta non si tratta più di monaci e di conventi, di congregazioni religiose non riconosciute, di applicazioni di *pretese leggi esistenti*, di chiusura di cappelle non autorizzate; oggi trattasi del clero secolare, delle chiese parrocchiali, del culto ordinario, dello stesso Concordato. „ E il *Monde* scrive, alla sua volta: " Essa è questa la conseguenza logica di tutta la politica repubblicana contro la Chiesa, e l'azione intrapresa contro la Chiesa di San Niccola dei Campi (Chiesa concordataria) è fatta per aprire la porta ad altre simili intraprese.

" Si grida ben alto per ingannare i semplici e gli ignoranti che si vuol rispettare il Concordato; e in fatto lo si viola più che si può e con tutti i mezzi. E questo che in tempo di repubblica si chiama lealtà. „

Non vi pare che questo discorso calzerebbe benissimo parlando del governo che sopportiamo e delle sue famose guarentigie? Ad ogni buona occasione ci si ripete: abbiamo dato quello che nessun altro governo avrebbe largito, la legge delle guarentigie, e questa legge si infrange ad ogni momento tanto per rendere sempre più incomportabile la situazione del Capo augusto della Chiesa universale. La rivoluzione è dovunque la stessa, ipocrita e feroce, atta solo a distruggere, incapace di edificare nulla di solido. Ma intanto la Chiesa è oppressa, i costumi sempre più guasti, la società in pericolo, perchè tutte le sue fondamenta sono battute in breccia ad ogni momento.

In Francia al grido di Spuller la stampa cattolica ha risposto: cattolici, uniamoci, ordiniamo le nostre forze per difenderci; non facendolo, mostreremmo che abbiamo il governo che merita la nostra indolenza. E' forse diversamente che la stampa cattolica grida in Italia? Ma in Francia l'unione che si dimanda non è ancor fatta; è forse essa fatta in Italia?

## Di una nuova definizione del Clericale

Nel N. 21 dell'*Indipendente* di Reggio di Calabria, leggiamo il seguente articolo, dettato dall'avvocato Tommaso Polistina:

Leggendo un giornale di Napoli, il *Roma*, si trova questa definizione del *clericale*, la quale noi mettiamo sotto gli occhi del lettore per destare la più viva ilarità.

« *A Roma da qualche anno i mode-*
« *rati si sono uniti ai clericali in odio*
« *ai progressisti. Ebbene, che se n'è*
« *ricavato?*

« *Al municipio prevalgono elementi*
« *clericali,*

« *Or clericale non vuol dire per me*
« *credente e devoto al cattolicismo. Cle-*
« *ricale per me è sinonimo di retrivo,*
« *cioè di avversario a tutto ciò che i*
« *tempi richiedono.*

« *Il clericale, per esempio, è nemico*
« *della luce elettrica, ed amico della*
« *lucerna ad olio.* »

« *Il clericale è nemico dei trams a*
« *vapore ed amico del calesse o dello*
« char-à-banc.

« *Il clericale vede con pena l'istitu-*
« *zione degli asili, delle scuole, delle*
« *associazioni operaie, del rigore per la*
« *nettezza pubblica, dei regolamenti di*
« *polizia urbana, del rispetto alle auto-*
« *rità laiche e civili.*

« *È nemico degli atti dello stato ci-*
« *vile, dell'ordine nei corsi e nei mer-*
« *cati pubblici.*

« *Esso è nemico dei progressi della*
« *meccanica, sicchè aborre le macchine*
« *inodore per la polizia dei pozzi neri,*
« *aborre le macchine agrarie per miglio-*
« *rar i vini, gli olii e trebbiar i fru-*
« *menti.*

« *Aborre i sistemi nuovi per l'enolo-*
« *gia, e prescriverebbe quello usato da*
« *Noè*

« *Aborre le lavanderie a vapore; non*
« *ama le macchine a cucire, e tollera*
« *appena la locomotiva perchè ne trae*
« *direttamente vantaggio.*

« *Insomma il clericale è un uomo*
« *pregiudicato dall'educazione, dall'abi-*
« *tudine, dai grossolani errori pei*
« *quali crede che tutto ciò che è figlio*
« *del progresso è contrario alla reli-*
« *gione* » *(!!!!!!)*

A dir vero questa definizione del *clericale* è nuova; uscita di getto dalla mente di Giuseppe Lazzaro, in un momento in cui la sua cattiva stella gittava foschi bagliori sopra quei parti meticci e sventurati, che sono le sue corrispondenze da Roma, un vero decotto di papavero, che induce il sonno e l'oblio nel mal capitato, che ha la sventura di prendere quel giornale in mano e leggerlo. Ora la definizione suddetta è nuova, come testè s'è detto, e contiene un errore marchiano e risibile; l'errore di confondere cioè il *clericale* con il nemico del progresso, con il *retrivo* insomma. *Clericale* innanzi tutto suona *cattolico*, ma cattolico vivo ed ardente, non cattolico per tradizione, per abitudine, per educazione solamente; il *clericale* è il cattolico militante, è il seguace di quella milizia santa, che ha per duce il clero, per capitano supremo il Romano Pontefice. Il *clericale* quindi è il cattolico, ma il cattolico che alla recita del Rosario, alla pratica del mese di Maggio, alla pia usanza a' sacramenti accoppia l'ardore di difendere la sua fede,

---

50 Appendice del CITTADINO ITALIANO

# LADY PAOLA

*traduzione dal tedesco di* ALOUS

Aperta senza rumore una finestra, stette immerso in una muta contemplazione. Dinanzi gli si stendevano le aiuole del giardino, onde si sollevavano ondate di profumi, mentre i primi raggi del sole doravano i mille fiori imperlati di rugiada.

Ad un tratto gli sfuggì un'esclamazione di meraviglia; nel viale, che conduceva al castello, egli avea scorto il padre Alfonso che s'avanzava col breviario in mano. Dalla sua divozione e dal suo raccoglimento appariva che tutto ciò che lo circondava valea solo ad innalzare la sua anima a Dio. Al giovane parve di respirare più liberamente. Sì, il padre Alfonso era il più fido sostegno, il più devoto amico che in quell'istante doloroso potesse desiderare. Egli conosceva troppo bene quell'anima di sacerdote per essere di ciò pienamente sicuro.

Un improvviso rumore gli fe' volgere il capo. Cogli occhi gonfi pel pianto, oppressa dall'angoscia, Paola era entrata nella camera di suo figlio. I pochi giorni trascorsi, da che egli era partito, erano stati per lei tanti anni di tormento.

Lady Anna avea provato un vivo affanno al vedere sua nuora agitata ed afflitta errare per il castello mormorando tra sè parole indistinte, ed era ricorsa al padre Alfonso, pel quale Paola avea una grandissima stima. Questa volta tuttavia neppure a lui era riuscito di tranquillare la infelice donna; al contrario sembrava che la sua presenza le accrescesse l'angustia.

Nello scompiglio doloroso del suo spirito, ella ora si dava a dissennate speranze, ora facea i più tristi disegni. Bramava che suo fratello avesse mentito; ma bramava ciò specialmente per amore di suo figlio. Era stanca indicibilmente della orribile finzione, e il suo più ardente desiderio era di manifestar tutto, e poi morire tranquilla.

Allorchè si incontrava nella fisonomia dolce del padre, le cresceva a mille doppi l'affanno, ed un bisogno irresistibile le si facea sentire di gettarsi ai piedi di lui, e di confessargli la sua colpa. Ma, sul punto di accingervisi, si sentia chiudere la bocca, non tanto dal suo orgoglio, che per le dure afflizioni era rimasto in gran parte soggiogato, quanto dal pensiero di suo figlio,

Vacillante ella si appressò a quel figlio per cui ella avea tanto sofferto, e al quale toccava ora di soffrir tanto, gli prese le mani e mormorò:

— Dunque, che cosa hai veduto?

— Mamma, le rispose egli dolcemente, tu non mi amerai meno perchè non sono più Arturo Wellesley, non è vero?

Un grido spaventoso accolse queste parole. Ella si rizzò convulsivamente sulla persona, e volgendo gli occhi al cielo:

— Certo, esclamò, non la dovea andare altrimenti. Dio è giusto. Tuttavia è meglio così piuttosto che la mia anima fosse rimasta ancora sotto un tal peso. Io non possedetti la forza di liberarmene di per me; ora esso è caduto dalle mie spalle, ma preferisco tutto al silenzio che m'angosciava.

Ella era in preda ad una eccitazione febbrile, e non parea accorgersi che suo figlio la udiva. Ma il giovane avea ascoltato pieno di raccapriccio, la sua faccia indicava l'orrore più profondo, e alla fine esclamò con voce rotta:

— Mamma, mamma, dimmi che non sapevi nulla.

Ella tremò a queste parole, e fisse uno sguardo infocato in lui.

— Non ti porta alcun vantaggio il rimproverarmi ora, mormorò agitata. Io t'ho amato troppo, e questo è tutto. Ma per amor tuo quante dure pene ho sofferto.

Egli non la udiva più. Gettatosi sul suo letto, avea nascosto il capo nei guanciali, e piangeva amaramente. Sì, il colpo era veramente superiore alle sue forze. Egli con un generoso proposito avea rinunziato ben di cuore alle ricchezze ingiustamente possedute, al nome che non era il suo, perfino alla sua dilettissima Alice; ma credeva che gli rimanesse una consolazione; avrebbe cercato un sostegno nell'affetto di sua madre, l'avrebbe onorata, avrebbe trovato in lei un compenso per tutto quello che in un tratto gli era stato tolto. Ed ora invece si vedea mancare questa consolazione estrema, gli toccava riconoscere, con immenso strazio del suo animo, che la donna, da lui stimata ed amata in così alto grado, per sua stessa confessione era colpevole d'una abbietta frode.

Paola era rimasta come impietrita; le parve che un abisso la separasse da suo figlio, un dolore disperato s'era impadronito di lei, dolore che non trovava lenimento, ma che diveniva sempre più crudo al vedere le lacrime che sembravano consumare il giovane infelice.

— Arturo! disse ella con voce che strappava il cuore.

— Non darmi questo nome; sai che più non m'appartiene.

Allora la disgraziata provò ben duramente tutta l'amarezza dei frutti che ella stessa avea voluto. Quasi impazzita se ne uscì dalla camera; non sapea più che cosa si facesse, e solo le balenò alla mente che nel parco c'era un lago profondo. Uscì precipitosamente dal castello, attraversò zolle di fiori e cespugli senza curarsi dei rami che le insanguinavano la faccia.... in fondo all'estremità del giardino vide gli alberi del parco.

Ma una voce la arrestò nella sua corsa dissennata. Era la voce dolce, benevola del padre Alfonso, il quale le fe' cenno che si fermasse.

— Che cosa ha, lady Paola? le chiese egli. Ella sembra ammalata. È accaduto qualche cosa? Dove si affretta ora?

Paola era rimasta un istante indecisa, ma poi rispose in preda al turbamento:

— Volea uccidermi.

— Dio misericordioso, disse il sacerdote guardandola pieno di compassione, qualche gran disgrazia deve essere avvenuta. Ella soffre assai duramente..... ma se non vuol confidarsi ad un parente, ad uno degli amici più stretti del povero Roberto, consideri in me solo il ministro di Dio, l'uomo, cui, per il suo ufficio, incombe l'obbligo di consolar la sventura, e mi narri qual è il gran dolore che strazia il suo animo.

Lentamente ritornando verso il castello, ella si decise alfine a deporre il secreto crudele che l'avea per tanti anni tormentata.

Un'ora appresso il padre Alfonso entrava nella camera del figlio di Paola.

Questi era giunto a domare la piena del suo dolore. S'era seduto al suo tavolo, e andava considerando come avesse potuto accordare quello che era suo dovere con la pietà che doveva a sua madre. O, fosse stato mille miglia lontano di là, dove non avesse avuto a temere lo scandalo che poteva seguire. Ma e che cosa decidere? Anzi tutto allontanare sua madre per sottrarla alla giustizia. Quanto a questo stabilì di rivolgersi per consiglio al suo avvocato. Ma, dopo compiuto questo penoso ufficio, dovea rivedere lady Anna. *(Continua.)*

il coraggio di manifestarsi qual egli è, senza timori, senza reticenze, senza sottintesi e senza le mascherine. Il *clericale* è il cattolico che non fa mai lega con la rivoluzione, che non legittima nella sua coscienza gli atti di questa: è rigido, non transige, non si trasforma, non fugge da un campo all'altro, ma con indole teutonica, nell'eterna convinzione del vero, esso sta, sta come torre salda, a rimprovero a' deboli, agli utilitarii, alle coscienze equivoche, che sono in un continuo via vai per acconciarsi con tutti gli eventi, man mano che ne sorga necessità. Di quest'uomo di ferro, di questo carattere antico, che si spezza, ma non si piega, la rivoluzione non sa che farne; essa ne' vortici suoi involge tutto, ma non potendo comprendere il *clericale*, perchè questo rappresenta una forza contrifuga, per miglior consiglio si argomenta di toglierlo dal movimento sociale, e metterlo da parte come un *caput mortuum*, come un non valore. Vi furono due periodi nella rivoluzione italiana spiccati e netti, il primo che va dal 1860 al 1872, nel quale il *clericale* si mette da parte, non si agita, non si muove; guarda il cielo non con fede operosa e viva, ma con l'indolenza degli uomini di Galilea, rimproverata dal Vangelo, aspettando che venisse dall'alto un fatto miracoloso che reintegrasse la società bistrattata dal *liberalismo*. Questo periodo che rappresenta un periodo di sonno e d'ignavia, finì al 1872, quando quel santo petto del Cardinale Sisto Riario Sforza iniziò a Napoli un movimento, il quale perchè rispondente al bisogno della società odierna, che vive di lotta e di vita, anzi di surrecitazione di vita, tosto si diffuse per la penisola intiera dall'Alpi a Reggio. Questo movimento aveva un'orbita ben delineata, certa, senza equivoci, quella della vita amministrativa, che si spiega nel Comune e nella Provincia.

La prova tentata a Napoli non fallì allo scopo; il *clericale* quindi d'allora cominciò a prender parte nella vita del Comune, ed affermare i suoi diritti di *cittadino* e di *credente*. Ciò spiacque al liberalismo, il quale non sognava neppure il risorgimento di quel che egli credeva un *caput mortuum*; onde le sue ire, le sue recriminazioni, le rappresaglie, che esercita, le sue smanie contro il clericalismo, le calunnie che a'clericali avventa, senza misura, rivelatrici d'una coscienza incivile, intollerante di disciplina, di censura, che tutto vuol dominare da tiranna.

Fu in un momento di questa atrabile che Giuseppe Lazzaro cavò fuori dalla sua mente inaridita quella filastrocca risibile con cui si argomenta definire il *clericale*. Abbiamo cercato nel regno ampio della storia questa specie di Kan d'Islanda, questo selvaggio che vive solitario non nelle inesplorate contrade dell'Africa, tra i Niam-Niam, o nel Zululand, o ne' Gallas, ma nel seno della civile Europa, con il petto gonfio d'ira e di veleno, divorantesi indarno dentro sè per rabbia canina contro il progresso del secolo, che impetuoso si fa innanzi, lasciando dietro sè un'orma sovrana di luce; ma per quante ricerche avessimo fatto non c'è riuscito trovare che un solo di cotesto *clericale*, cretino, retrivo, e questo è lo scrittore di quella strana e banale corrispondenza, G. Lazzaro!

Il clericalismo vero non avversò mai il civile progresso, ma gagliardamente lo favorì. V'eran degli stati, e non usciamo fuori d'Italia, in cui innanzi che si compissero i plebisciti del 1860 e 1870, prevalevano le idee religiose, che oggi per spregio si rincappellano con il nome di clericalismo, ed in essi le opere pubbliche, i civili progressi trovavano un potente impulso, una considerevole espansione. I primi telegrafi aerei di Chappe furono impiantati tra noi; tra noi i primi telegrafi elettrici; la prima linea ferrata fu napoletana e precisamente quella che congiunge Napoli a Castellamare; la prima vaporiera, che balda solcò il Tirreno, mosse dal golfo di Napoli, salutata dalla gentile Partenope; il primo contratto del gas in Italia fu stipulato a Napoli. Camillo Benso di Cavour nel 1846 fece gli elogi del Regno che altamente lodò per *civili* progressi. Nè dietro a questo restavan gli Stati Pontificii. Dopo il 1870 in Roma fu pubblicato un documento rilevantissimo per cura del Ministro pontificio dell'Interno e di quello de' Lavori Pubblici, nel quale eran messe a rassegna le varie opere pubbliche e di beneficenza compite dal 1860 al 1870, nel lembo di terra, che era rimasto al Papa dopo Castelfidardo ed Ancona, il quale andava da Viterbo ad Isoletta. E' un piccolo volume!

Eppure lo stato delle finanze romane non avrebbe consentito largo sviluppo d'opere, versando esse in continue angustie, schiacciate com'erano dal debito pubblico, che la S. Sede volle sempre ritenere a suo carico, per non riconoscere i fatti compiuti! Ciò non ostante nessun'opera fu trascurata, nessun ramo di beneficenza obliato, strade nazionali e comunali, ferrovie, telegrafi, fontane, ospedali, scuole, illuminazioni, istituti di beneficenza, di credito, di pegni, opifici, bonificazioni a' terreni paludosi ed infecondi, casse di risparmio, asili infantili, tutto venne caldeggiato, promosso, favorito con economia sapiente, con amore, con il provvido istinto di padrefamiglia, non con lo scialacquo del prodigo, con la furia dello sciamannato, che consuma molto, ma produce pochissimo.

L'ultimo palpito della vita del papato civile fu un'opera pubblica, fu l'inaugurazione della grandiosa fontana d'acqua Marcia, che i romani vollero allora dire *Pia*, in attestato della loro riconoscenza al munifico Pontefice, che l'avea decretata. A vista di Roma già eran le divisioni di Cadorna, Nino Bixio marciava superbo e feroce alla volta di Porta Angelica, per tuffare nel Tevere o Papa e Cardinali, come aveva minacciato. Il Papa non teme il turbine di guerra, che procelloso gli si addensava sul capo e di cui già ne udiva da lontano il rombo, e va all'inaugurazione della fontana, che sta all'ingresso di Roma, poco discosto dalla ferrovia. Il popolo gli si accalcò intorno, lo salutò, l'acclamò, e Pio lo benedisse, e quando per i mille fori zampillò la salubre, fresca e chiara acqua, gettando nell'aere nembi di gocciole, che colpite dal sole divenivan iridescenti, avvolgendo come in magico velo di oro e rubini le immense turbe quivi raccolte, allora un grido echeggiò: *Viva il Papa! S. Padre, resistete: noi siam con voi!* — Il Papa, come Cristo su Gerosolima, al grido delle turbe pie pianse, salutò e benedisse!... Ritornato al Vaticano non più dovea ricalcare quelle vie, e rivedere i suoi figliuoli...

Il papato civile, che era ed è *clericale* per eccellenza, che è tipo di clericalismo perfetto, è lontano dall'avversare i progressi civili dell'epoca, anzi li favorì a possa, e grandemente li propugnò.

Questo clericale adunque, che secondo il bernoccolo da tartufo di G. Lazzaro, è nemico de' *trams a vapore ed amico della char-à-banc*, che è *nemico della luce elettrica ed amico della lucerna ad olio*, è una buassata, un fantoccio tutto di creazione del cervello guercio del Lazzaro, che rimarrà monumento di malafede, e di grullerie di uno scrittore pentarchico, divorato dalla rabbia contro i clericali che, scendendo in campo cercano attraversare i passi alla pentarchia, la quale intenderebbe avida e tracotante muovere al conquisto dell'Italia intera e fare della penisola una sua misera ancella.

Alle varie definizioni date del *clericale* quindi si aggiunga ancor questa, che nel delirio della mente inferma segna un parossismo pericoloso — un vero *delirium tremens!*

T. P.

---

Il *Moniteur de Rome* annunzia che la Santa Congregazione di Propaganda è sul punto di pubblicare in un sol volume tutte le note diplomatiche e tutti gli altri documenti relativi all'affare della sua spogliazione.

---

## Governo e Parlamento

### Il Ministero dell'Interno e i callisti

In una nota del Ministero dell'interno alle regie prefetture è detto che, su conforme avviso del Ministero della pubblica istruzione e del Consiglio superiore di sanità, venne riconosciuto, confermato e statuito quanto segue: 1.o Che tutti gli esercenti professioni sanitarie devono essere muniti di diploma e di *patente d'idoneità rilasciati* gli uni e le altre da una Università del Regno. 2.o Che le operazioni eseguite dai callisti devonsi considerare come di bassa chirurgia, in quanto che possano condurre a tristi conseguenze quando non siano fatte coi modi consigliati dall'arte. 3.o Che è perciò ovvio che anche i callisti debbano essere muniti di regolare patente per esercitare legalmente. 4.o Che, poichè dalle scuole di medicina non viene rilasciata alcuna speciale patente per l'esercizio della professione di callista così questa come quella di *chirurgo minore* va *compresa nella flebotomia*, la quale non può esercitarsi da chi non sia provvisto della patente universitaria di flebotomo.

### La riforme di Coppino

E' stato ultimato il nuovo regolamento per i licei ed i ginnasi.

Eccone le principali *disposizioni*:

Sono abolite le licenze d'onore e le dispense dagli esami di licenza.

Per essere dispensati dagli esami di *promozione occorre* che gli allievi abbiano ottenuto nell'anno scolastico una media di nove decimi nella lingua italiana e di otto decimi nelle altre materie.

Per gli esami scritti di licenza liceale, il ministro potrà, ogni anno aggiungere nuove materie oltre quelle regolamentari; la prova scritta di matematica è abolita in tutti i corsi.

Agli esami di licenza ginnasiale assisteranno tre professori di liceo.

Lo studio della storia naturale non è

---

APPENDICE DOMENICALE

# LA MISERIA E LA MORTE

FAVOLA

*Avvertenza.* — L'Autore si ricorda d'aver letto qualche cosa di simile, or sono nove anni; e di ciò avverte i suoi lettori, perchè non gli attribuiscano il merito e la colpa d'aver inventata per intero questa favola.

POLIMETRO.

In un romito sen de l'emisfero
sorgea ne' tempi andati un abituro,
che, fesso in mille parti, nero nero
avea pel fumo vagabondo il muro:
e gli infiniti suoi pertugi intorno
rendeano a i topi libero soggiorno.

Antichi ragni, tessitori industri,
cento drappi stendean su le pareti,
come suol far ne le vallee palustri
il pescator de l'umide sue reti:
tornava ogn'arte, ogni fatica vana
a pulir questa, più che casa, tana.

Privo d'imposte il casolar di paglia
l'antico avea fracido tetto; e quando
il fosco ciel, vestitosi a gramaglia,
da le tumide nubi lacrimando,
bagnava il suol, ne la stamberga intanto
venia da cento e da cent'occhi il pianto.

Pallida il volto, candida la chioma,
scarna le mani, nel cipiglio ardita
e da l'età lunghissima non doma,
traeva in quel tugurio amara vita
una vecchietta, che pe i lunghi stenti
sembrava regger l'anima co i denti.

Donna Miseria era costei nomata;
e un cagnolino grazioso e bello
le fea quella dimora meno ingrata.
Oh quante volte dal remoto ostello
uscia la vecchia con quel fido cane
di soglia in soglia a mendicare un pane!

Su scarsa foglia, ne la notte bruna
al capo stanco concedea riposo;
altra la donna non avea fortuna
che un pero molto grande e molto annoso,
onde traeva un povero alimento
e meno acerbo le parea lo stento.

Surta un mattin con l'alba dal giaciglio
corse Miseria a la diletta pianta;
ed — ahi dolore!.. (con asciutto ciglio
chi può dir la sciagura tutta quanta?)
non vide la meschina le sue pera
e se ne lacrimò da mane a sera.

Alcuni tristi da la gola ria
furon quel pero a depredar tentati;
e, non curanti de la lunga via,
tre volte in tre stagioni eran tornati:
ond'ella, vôlti al cielo i mesti rai
chiedea sollievo con frequenti lai.

Era quell'ora che ne l'alme infonde
care memorie, generosi affetti,
teneri sensi, imagini gioconde:
il sol che brilla a ricchi e poveretti
scompariva dal crëato; e un tetro velo
stendean le nubi minacciose in cielo.

Miseria allor da la casa deserta
l'addio volgeva al moribondo giorno,
quando un'ignota vecchia, ricoperta
d'umili panni, le comparve intorno,
e: «Se a te — le dicea — core non manca
pietà ti prenda di mia vita stanca!»

Le risponde Miseria: «O pellegrina,
cui la sorte conduce in questo loco,
anch'io — mi vedi — sono anch'io tapina
e il ben che posso farti — ahi lassa! — è poco;
ma il tuono, il vento, il ciel, la notte ria,
tutto prega per te, sorella mia.

«Sì, mia diletta, orribile
notte crudel si appressa:
entra, siedi, partecipa
de la mia cena istessa;
d'averti al fianco mio
provo conforto anch'io.

«Deh! per pietà considera
che la frugal mia mensa
mai più copioso e nobile
cibo a nessun dispensa;
se un pane io do, mi tocca
negarlo a la mia bocca.»

E in questo dir, di lacrime
bagna lo smunto viso;
mentre l'ignota vecchia
dice con un sorriso,
che d'un pietoso core
non v'ha tesor maggiore.

Quindi su poca paglia
chiuse le luci al sonno,
con pace che le morbide
piume recar non ponno,
gustan, sognando, in petto
purissimo diletto.

Scorre la notte; e, destasi
innanzi la dimane,
agogna uscir Miseria
ad accattare un pane,
per darlo a l'altra pria
che si rimetta in via.

L'ignota a lei ne l'anima
scruta il gentil desio
e: «To' — le dice — lascia
che in congedarmi anch'io
con oro ricompensi
i tuoi pietosi sensi!..»

Si turba qui Miseria,
oro a veder non usa,
e dir vorria; ma inutile
a lei torna ogni scusa;
e tien celata invano
la riguardosa mano.

Chè l'altra in tono affabile
così le parla intanto:
«Poichè nel sen ti palpita
un cor benigno tanto
t'offro quest'oro in dono
e ti vo' dir chi sono.

«Io di lontani popoli
la vita e la sostanza
guardo con occhio vigile
e il nome ho di Speranza:
sono del Nume ancella,
di Carità sorella.»

Tosto Miseria mutola
cade a Speranza innante,
di riverenti lacrime
bagna l'auguste piante
e chiede a lei perdono
se non volea quel dono.

Quindi Speranza in nobili
parvenze trasformata,
a confortar Miseria,
a i piedi suoi prostrata,
più tenero e cortese
il favellar riprese:

«O tu — dicea — che simbolo
sei de lo stento e madre,
dimmi qual brami grazia
da le superne squadre;
chè se un favor tu vuoi
chieder secura il puoi.»

Confusa allor Miseria,
che non volea tesori,
e incerta ne l'eleggere
uno tra più favori,
alfin de gli altri questo
suppose il più modesto:

«Ciò — disse — sol desidero,
che i ladri de' miei frutti,
quando la pianta assalgano,
restin sospesi tutti
e liberarli sola
possa la mia parola.»

«Sarà qual tu desideri»
— rispose sorridente
Speranza — e come folgore
si dileguò repente,
pingendo nel passaggio
vivo di luce un raggio.

Le frutta maturarono;
e sconsigliati e baldi
tornaro al furto solito
i giovani ribaldi;
che non sapean del pero
il novo arcano impero.

(La fine alla prossima appendice domenicale).

abolito, ma limitato al V corso ginnasiale e ai tre anni di liceo.

La giunta superiore di licenza liceale è nominata ogni triennio.

**Notizie diverse**

I giornali annunziano l'arrivo a Monza del marchese Menabrea ambasciatore italiano a Parigi. A questa improvvisa visita si dà la seguente spiegazione. Il generale Menabrea è stato direttamente chiamato dal re Umberto, come altre volte, per essere consultato sopra gravi quistioni politiche del giorno. Dopo una intervista coll'on. Depretis, farà ritorno al suo posto, dove deve trovarsi il 21 corrente per l'apertura della Conferenza monetaria.

— Il presidente del Consiglio ha fatto sapere che per la fine della settimana entrante si troverà a Roma per presiedere alcuni consigli, stabilire la ripresa dei lavori parlamentari e precisare i progetti che si dovranno iscrivere all'ordine del giorno, d'accordo col presidente della Camera.

— La Società assuntrice dell'esercizio ferroviario avendo accolto tutte le modificazioni introdotte nelle Convenzioni; il progetto che si trovava pericolante verrà invece prontamente portato alla discussione della Camera. La commissione si convocherà il 18 corrente per prendere cognizione delle modificazioni introdotte e per approvare le relazioni che saranno subito stampate.

— Le notizie sanitarie che arrivano al Ministero dell'interno sono sempre migliori, e *si ritiene che fra pochi giorni non occorrerà* più la pubblicazione del Bollettino.

Invece sono tristissime le relazioni causate dalla sospensione del commercio e degli affari, così *da temere serie conseguenze*.

— Una circolare della direzione generale dell'agricoltura ai direttori delle scuole agrarie ordina che vengano eseguiti esperimenti nella *coltivazione dei grani*, per aumentare la produzione, diminuendo el spese della coltura.

## ITALIA

**Livorno** — Una delle armi gentili e cavalleresche *in* uso nel secolo decimonono e il petrolio.

Quest'arma che divenne famosa in Francia, di quando in quando serve anche a qualche mariuolo italiano *per compire nobili imprese*. Ecco quanto avvenne il giorno 7 a Livorno.

Saranno state le 5 pom. e nella Chiesa di S. Benedetto vi erano pochissimi fedeli. Tutto ad un tratto due giovani, (speranza della patria) entrano in Chiesa, aspergono con petrolio il tendone della porta, e vi appiccano il fuoco. Poi da veri eroi prendono la fuga.

Per fortuna il servo aiutato da altri riesce a spegnere le fiamme, senza dover deplorare danni rilevanti.

Un quarto d'ora appresso nella Chiesa di S. Maria del Soccorso il sagrestano scorge l'altar di S. Lorenzo in fiamme. Accorre e con altri riesce ad estinguere il fuoco che gli stessi eroi, senza dubbio, appiccarono alla tovagliola dell'altare dopo averla aspersa col petrolio.

Il fatto non ha bisogno di commenti.

**Catania** — Notizie esattissime, informano che la meteora devastatrice, si formò a Garbini, lungo la linea Catania-Leonforte non producendovi danni rilevanti, e percorendo poi una parabola.

— I feriti di Gibali, Borgo e Ognina ascendono a quasi 500.

I morti sinora denunziati sono 51, dei quali 37 disseppelliti, 10 morti agli ospedali e 4 morti in casa propria.

Tra i morti e i feriti ci sono persone ragguardevoli dell'aristocrazia catanese.

Il governo inviò lire trentamila, la camera di commercio di Messina 500; i municipi e le provincie di Sicilia mandarono pure soccorsi. Anche l'arcivescovo visitò i luoghi danneggiati distribuendo sussidi. Centinaia di famiglie sono senza pane e senza tetto.

Continuano i lavori per lo sgombro delle macerie e pel diroccamento delle case crollanti.

I fornaciai catanesi, visto l'ingente bisogno di acquistar tegole, volevano rialzarne il prezzo.

Pertanto il sindaco di Siracusa offrì 20,000 tegole al prezzo di L. 27,50 al migliaio. Il sindaco di Acireale ne offrì 2,400 al prezzo di L. 5 al centinaio. I sindaci di Misterbianco e Giarrè offrono 27,000 tegole a L. 7,65. Il sindaco di Palermo ne offrì gratuitamente ventimila.

Arrivano soccorsi da tutta Italia.

Il re fece telegramma chiedendo i particolari del disastro.

**Bologna** — Ieri avvenne un deviamento di un treno sotto la galleria Biagioni. Un guardiafreni fu leggermente ferito.

## DIARIO SACRO

*Domenica 12 ottobre*

**LA MATERNITÀ DI M. V.**

*Lunedì 13 ottobre*

**s. Edoardo re conf.**

# Cose di Casa e Varietà

**Preghiamo quei signori associati al CITTADINO ITALIANO ai quali è scaduto o sta per scadere l'abbonamento di voler rinnovarlo al più presto possibile.**

**Interessiamo poi vivamente tutti quei signori che hanno conti vecchi da saldare di mettersi in regola con questa amministrazione *affine di non crearle imbarazzi***

**Vino sequestrato.** Nelle ore pomeridiane di ieri un capo quartiere accompagnato da due vigili urbani si recò nell'osteria in via Pellicerie all'insegna al *Gran ribasso* e intimarono al conduttore Benedetto Centrone l'ordine municipale di sequestro di tutte le botti esistenti in detta osteria e nel magazzino posto fuori Porta Aquileia. Le botti sequestrate e sigillate sono oltre 40. E' superfluo aggiungere che motivo del sequestro fu l'essersi riconosciuto nocivo alla salute il vino spacciato dal Centrone il quale poi non ne sarebbe il proprietario, il vino appartenendo a una ditta di Treviso.

Lodiamo altamente l'on. Municipio per questa operazione e speriamo che esso continuerà attivamente le sue indagini affine di scoprire e punire altri pubblici avvelenatori.

**Programma** dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 12 corr. dalle 6 1\|2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

| | |
|---|---|
| 1. Marcia *« Il Trionfo »* | N. N. |
| 2. Sinfonia « Il Guarany » | Gomes |
| 3. Mazurka « L'Harem » | Vallante |
| 4. Concerto per flicorno sui *« Puritani »* | D'Aloe |
| 5. Centone « Le Precauzioni » | Petrella |
| 6. Waltz « Sulle rive del Danubio » | Strauss |

**Letto-sveglia.** A Cassel, in Germania, trovasi esposto un letto, il quale, a seconda che viene montato un orologio di cui è munito, sveglia il dormiente a una data ora; e, se questi, per caso, non si muove, lo costringe forzatamente a levarsi.

L'ingegnoso meccanismo viene messo in movimento dall'elettricità:

*Appena la sfera dell'orologio tocca l'ora* stabilita, due campanelli si mettono a suonare furiosamente, quindi si accende automaticamente una candela collocata presso il letto.

Poco dopo, una mano meccanica toglie il berretto da notte dal capo del dormiente e, in pari tempo l'elettricità da fuoco alla piccola lampada da spirito, che trovasi sotto una macchinetta da caffè.

Finalmente una scatola da cariglione si mette a suonare un Waltzer.

Se il dormiente poi non cede nemmeno al lenocinio della musica, esce dal letto una tabella con su scritto: « Levati ! »

E se non obbedisce nemmeno a tale comando, il letto, per così dire, si alza e getta il dormiente sul pavimento.

— E scusate s'è poco ! —

## NOTIZIE RELIGIOSE

Domenica p. p. il paesello di S. Marco era tutto in festa. Il popolo cristiano con profondo sentimento di pietà tributava a Maria le preci e gli onori del S. Rosario, e la funzione riescì veramente solenne e tale di ritenerla degna ne' modi umani di essere accolta dalla Regina del cielo, e di chiamare quaggiù il tesoro delle soavi di Lei benedizioni.

Quegli che coronò dentro le pareti del Santuario la bellezza del sacro rito fu il R. Chierico Diacono D. Fabio-Vincenzo Simonutti-Masolini. Ei, corrispondendo al desiderio ed allo invito del suo Superiore, assunse di tessere il panegirico di Maria, Madre nostra potentissima ed amorosa, per i prodigi ottenuti mercè del S. Rosario. Al vedere quell'ottimo e santo Chierico, cresciuto sotto a' nostri occhi, e come un nuovo Samuello all'ombra del Tempio; all'udire quella voce, non già dalle panchette de' fanciulli a farsi piccino con essi per catechizzarli, ma dalla cattedra del Vangelo a celebrare con profondità di dottrina, con altezza di concetti, con proprietà di maniera, dolcezza di espressioni e con la fiamma di un cuore tutto acceso per le lodi della Madre di Gesù, ah! dobbiamo confessarlo, che egli rapì le nostre menti trasportandole in cielo, infervorandoci nel divino amore e nella divozione del S. Rosario. Tutto l'uditorio restò sorpreso, e se ne partì dalla Chiesa ammirato ed estatico; nè il seme da lui sparso nell'anima di quanti lo ascoltarono rimarrà certamente infecondo.

Noi sottoscritti, interpreti fedeli dell'intera popolazione, abbiamo sentito potente il dovere di manifestare questo elogio ad onore dell'amatissimo nostro D. Fabio, per il quale preghiamo cordialmente il Signore, che domani l'assume alla Sacerdotale dignità, di effondere sullo spirito di lui tutti i preziosi carismi delle grazie celesti per la gloria dell'Altissimo e per la santificazione di tutti i redenti.

S. Marco, presso Mereto di Tomba, 11 ottobre 1884.

*Nigris Giovanni*
*Ulliana Giuseppe.*

## MERCATI DI UDINE

*11 ottobre 1884.*

*Granaglie*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Gran. com. vec. | L. 11.25 | a | L. 12.20 | —.— | |
| » nuovo | » 8.00 | | » 10.60 | —.— | |
| Giallone » | » 11.— | | » 12.— | —.— | |
| Frumen. » | » 13.50 | | » 15.— | —.— | |
| Segala | » 10.25 | | » 10.50 | —.— | |
| Lupini | » 6.— | | » 6.20 | —.— | |
| Castagne | » 14.— | | » 16.— | —.— | |

*Uova*. Se ne vendettero 32,000 a L. 80 il mille.

## NOTIZIE DEL CHOLERA

**Bollettino sanitario ufficiale**

*Dalla mezzanotte del 8 alla mezzanotte del 9*

*Provincia di Alessandria*: 2 casi, 1 morto.

*Provincia di Aquila*: (in due giorni) 9 casi, 2 morti.

*Provincia di Bergamo*: 4 casi, 4 morti.

*Provincia di Bologna*: 3 casi, 1 morto.

*Provincia di Brescia*: 1 caso, a Cossirano. 1 morto.

*Provincia di Caserta*: 6 casi 3 morti.

*Provincia di Chieti*: 3 casi a Quadri.

*Provincia di Cremona*: 15 casi, 7 morti.

*Provincia di Cuneo*: 21 casi, 8 morti.

*Provincia di Ferrara*: 4 casi, 2 morti.

*Provincia di Genova*: a Genova 10 casi e 5 morti. Dei casi precedenti morti 8. 3 casi a Ronco e a Sampierdarena; 2 a Campomarone, Mignanego e Rivarolo; 1 ad Apparizione. 5 morti.

*Provincia di Milano*: 2 casi sospetti, 1 morto.

*Provincia di Modena*: 1 caso sospetto a Bomporto.

*Provincia di Napoli*: A Napoli 12 morti e 6 dei casi precedenti. Nuovi casi 41. In Provincia: 13 casi, 5 morti e 7 dei casi precedenti.

*Provincia di Novara*: 1 caso a Fontanetto di Po. 1 morto.

*Provincia di Porto Maurizio*: 1 caso seguito da morte a Ventimiglia.

*Provincia di Reggio d'Emilia*: 7 casi. 3 morti.

*Provincia di Rovigo*: 1 caso, a Polesella. 1 morto.

*Provincia di Salerno*: 4 casi, 1 morto.

*Provincia di Torino*: 9 casi 8 morti.

*Provincia di Venezia*: 1 caso a Venezia.

Bollettino odierno: casi 159, e morti 93.
Bollettino di ieri: casi 158, e morti 86.

**Parigi** 10 — Ieri a Tolone due decessi di colera, sei a Marsiglia, dodici a Orano e uno a Bona.

**Parigi** 10 — Ieri 2 decessi di colera nei Pirenei Orientali.

**Napoli** 10 — Il Bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca casi 107 e morti 41.

**Genova** 10 — Dalle dieci di iersera alle dieci di stamane il bollettino municipale segna casi 4.

**Rovigo** 10 — Sei nuovi casi di colèra furono denunciati oggi in tutta la Provincia e cioè due a Contarina dei quali uno seguito da morte, uno ad Ariano, uno a Bottrighe, uno ad Occhiobello ed uno a Portotolle.

Da Ferrara si ha che vi furono a Mesola due casi nuovi seguiti da morte ed a Bondeno si ebbe un morto dei colpiti nei giorni precedenti.

# TELEGRAMMI

**Budapest** 10 — Camera dei signori — La commissione ha presentato lo schema dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. L'indirizzo parafrasando il discorso Reale constata come risultato soddisfacente che esistano le più cordiali relazioni fra la Monarchia e la Germania ed altresì le migliori relazioni cogli altri Stati.

**Budapest** 10 — L'*Ungharische Post* ha da fonte sicura essere assolutamente infondata la voce della scoperta a Orsova di una congiura contro il re di Serbia e dell'arresto di parecchi complici.

**Pietroburgo** 10 — Nell'intrapresa per la costruzione della ferrovia Piask-Wiasma fu scoperta una frode di sette milioni di rubli.

## NOTIZIE DI BORSA

*11 ottobre 1884*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0\|0 god. 1 luglio 1884 | da L. | 96.80 | a L. | 96.90 |
| id. id. 1 genn. 1884 | da L. | 94.63 | a L. | 94.73 |
| Rend. austr in carta | da F. | 81.— | a L. | 81.10 |
| id. in argento | da F. | 82.40 | a L | 82.30 |
| Fior. eff. | da L. | 207.00 | a L. | 207.25 |
| Banconote austr. | da L. | 207.00 | a L. | 207.25 |

## STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 5 al 11 ottobre 1884.

*Nascite*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi 14 | femmine | 7 |
| « morti | » 1 | « | — |
| Esposti | » — | « | 1 |

Totale N. 23.

*Morti a domicilio*

Giacomo Trani fu Giulio d'anni 85 — Lucia Gottardo di Angelo d'anni 3 e mesi 4 — Giuseppe Cattarossi di Vincenzo di anni 1 e mesi 9 — Maria Bearzi-Tullio di Giacomo d'anni 25 possidente — Aida Bocchese di Antonio d'anni 1 e mesi 3 — Gustavo Di Lenna di Sante d'anni 33 scrivano — Giustina Belgrado di Luigi d'anni 1 e mesi 6 — Domenico Vicario fu Antonio d'anni 51 mediatore — Valentino Sabbadini di Eugenio d'anni 1 e mesi 4 — Orsola Morocutti-Michelloni fu Gio. Batta d'anni 64 possidente — Pia Tremonti di Marino d'anni 2 e mesi 8.

*Morti nell'Ospitale civile*

Giacomo Vassalini di mesi 2 — Alessandro Marchiori fu Antonio d'anni 60 rivendugliolo — Giovanni Beltrame fu Antonio d'anni 77 agricoltore — Giovanni Avian di Antonio d'anni 50 agricoltore — Rosa Pantaleoni-Mansutti fu Giovanni d'anni 79 casalinga — Maria Croatto di Giuseppe di mesi 3.

Totale N. 17.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.*

Giovanni Fumolo stradino con Ida Bulfone casalinga — Liberale Molinari guardia daziaria con Anna Copetti casalinga — Achille Zanini impiegato ferroviario con Elisabetta nob. Caratti agiata.

*Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale*

Giuseppe Rubnik meccanico con Orsola Vidoni operaia — Francesco Pravisano agricoltore con Anna Romanelli casalinga — Giulio Blum possidente con Enrichetta Levi possidente — Leonardo Romano agricoltore con Anna Feruglio contadina — Felice Filippo Floreano stalliere con Giulia Zoi casalinga — Valentino Modotto agente di negozio con Maria-Angela Maliani casalinga — Ermenegildo Modotto fabbroferraio con Enrica Collovigh casalinga.

**Carlo Moro** *gerente responsabile*

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 10 - 10 - 84 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 749 | 745 | 744 |
| Umidità relativa . . . | 87 | 85 | 90 |
| Stato del cielo . . . . | piovig. | coperto | piovig. |
| Acqua cadente . . . . | mm.12.2 | 2.5 | 0.6 |
| Vento { direzione . . . | E | SE | SE |
| Vento { velocità chilom. | 1 | 14 | 4 |
| Termometro centigrado. | 13.6 | 15 9 | 15.0 |

Temperatura massima 17.0 « minima 10.5 | Temperatura minima all'aperto . . . 8.7

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | ARRIVI | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | ore 1.43 ant. | misto | | ore 2.30 ant. | misto. |
| | » 5.10 » | omnib. | | » 7.37 » | diretto. |
| per | » 10.20 » | diretto | da | » 9.54 » | omnib. |
| VENEZIA | » 12 50 pom. | omnib. | VENEZIA | » 3 30 pom. | » |
| | » 4.46 » | » | | » 6.28 » | diretto. |
| | » 8.28 » | diretto | | » 8.28 » | omnib. |
| | ore 2.50 ant. | misto | | ore 1.11 ant. | misto |
| per | » 7.54 » | omnib. | da | » 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » 0.45 pom. | » | CORMONS | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.47 » | » | | » 8.08 » | » |
| | ore 5.50 ant. | omnib. | | ore 9.08 ant. | omnib. |
| per | » 7.45 » | diretto | da | » 10.10 » | diretto |
| PONTEBBA | » 10.35 » | omnib. | PONTEBBA | » 4.20 pom. | omnib |
| | » 4.30 pom. | » | | » 7.40 » | « |
| | » 6.35 » | diretto. | | » 8.20 » | diretto |



Udine — Tip. Patronato.